

BELLUNO: avevano rifiutato di appoggiare il candidato di destra al Senato

17 acilisti deferiti ai probiviri dc

I «ribelli» sono l'intero Consiglio provinciale delle ACLI — I democristiani il 19 maggio hanno perduto il senatore e la maggioranza assoluta

Dal nostro corrispondente

BELLUNO, 12. I 17 membri del Consiglio provinciale bellunese delle ACLI (direttrici comprese) sono stati deferiti dalla segreteria DC al probiviro ed hanno ricevuto la lettera di convocazione entro il 7 settembre prossimo: dovranno difendersi dalle accuse mosse al loro operato durante le elezioni politiche. In pratica, significa per l'intero Consiglio provinciale acilista o la espulsione dalla DC o un altro atto di sottomissione alle persone della attuale segreteria democristiana di cui gli acilisti hanno contestato le idee e i metodi politici. La vicenda trae origine, come si è detto, dalle ultime elezioni politiche, nel corso delle quali il Consiglio provinciale delle ACLI aveva redatto un documento in cui si prendeva posizione contro Orsini, l'uomo più in vista della segreteria democristiana bellunese presentatosi al Senato dopo che l'on. Corona (della sinistra DC) era stato escluso in malo modo e senza spiegazioni. Orsini, che è stato anche rinviato a giudizio dal giudice istruttore di Belluno (è imputato di interesse privato in atti di ufficio per le vicende accadute all'ospedale civile di Belluno di cui è ancora consigliere nell'amministrazione) non aveva mai fatto mistero delle sue posizioni politiche apertamente reazionarie. Era logica perciò la posizione delle ACLI che, nel loro documento elettorale affermavano: le ACLI «escludono ogni possibilità di un loro concreto apporto organizzativo nella attuale vicenda elettorale (a sostegno della candidatura democristiana al Senato) ed invitano i lavoratori, preoccupati del bene comune, ad assumere attraverso il loro voto una posizione coraggiosamente coerente con i loro ideali, ottenendo prima ancora che alla indicazione di un partito agli indegnabili imperativi della coscienza».

Risultato elettorale: il DC Orsini, che aveva puntato con certezza sulla propria elezione, è stato clamorosamente sconfitto.

Fra gli acilisti deferiti ai probiviri ci sono figure molto note come il presidente Sisto Dalla Palma, il sindacalista Gianni Lusa (di Feltrino), il segretario Samaria e il signor Dall'Agnol (di Belluno).

Ferruccio Vendramini



PARMA — Un'immagine agghiacciante: Bernard Duprez, un turista svizzero di 18 anni, abbraccia disperatamente la madre, Violetta, di 45 anni. La donna, distesa a terra dopo un grave incidente stradale, morirà tra pochi minuti senza riprendere conoscenza

Santa Ninfa: in duemila attendono ancora una baracca

I terremotati bloccano la statale per Alcamo

Dopo sette mesi, consegnate in tutto 456 baracche; ne occorrono 1860 - L'economia agricola della valle del Belice va in rovina - I sindaci riuniti a Montevago discutono un piano di lotta

Dalla nostra redazione

PALERMO, 12. Ieri, a Santa Ninfa, migliaia di persone hanno bloccato per l'intera giornata la statale 119 fra Alcamo e Castelvetrano, « Vogliamo lavorare volentieri, siamo stanchi di aspettare, non possiamo fare i terremotati per tutta la vita » queste le parole d'ordine che sono suonate per ore sotto il sole cocente.

A loro si sono unite altre centinaia di persone della vicina Gibellina, di Salemi con il sindaco Grillo; il sindaco di Partanna, Petralia, ha portato al compagno Bellafiore, ex sindaco di Gibellina, la solidarietà dei partanesi alla giornata di lotta.

Nel corso di un precedente blocco stradale, la prefettura di Trapani aveva assunto l'impegno con gli abitanti di Santa Ninfa di consegnare entro il 20 luglio 110 baracche, e di creare 200 posti letto per i terremotati.

Ieri sera, dopo che è stato tolto il blocco stradale, è stata formata una delegazione che oggi dovrà essere ricevuta dal prefetto di Trapani al quale sarà consegnato un documento in cui si elencano i motivi che ha indotti Santa Ninfa a scendere in lotta.

Le condizioni materiali sono pessime: oltre duecento nuclei familiari vivono ancora in tende, circa 200 in case di fortuna costruite in legno.

Le lotte, intanto, continuano in tutta la vallata del Belice. E' una lotta per la sopravvivenza, una drammatica protesta contro gli impegni che lo Stato ha assunto e mai mantenuto con queste popolazioni che sembrano quasi essere tagliati fuori dal resto del paese.

Migliaia di donne, di vecchi, di bambini vivono in condizioni paurose, soltanto poche baracche sono state consegnate per il momento. La situazione diventa sempre più disperata. Per ora non c'è neppure la possibilità di ricevere per tempo dopo continuare questa vita infernale, per quanto tempo ancora dovrà essere ammassato nella valle del Belice la miseria e la morte.

Questi ed altri i motivi che hanno indotto i sindaci della vallata (oltre sedici) ad incontrarsi questa sera a Montevago, per decidere un piano di lotta: per restituire la dignità di cittadini e per ottenere il pieno riconoscimento della vita.

Giovanni Ingoglia



VACANZE IN UNGHERIA PER I PICCOLI TERREMOTATI - Grazie ai sindacati ungheresi, un gruppo di ragazzi siciliani, provenienti dalle zone colpite dal terremoto, passerà un mese di vacanze serene in Ungheria. Eccoli, in posa per la foto ricordo da mandare ai genitori, attorno al monumento della Liberazione a Budapest. (Telefoto)

Continua la lotta dopo la rottura delle trattative

ATB: MANIFESTAZIONE OPERAIA PER LE STRADE DI BRESCIA

Dal nostro corrispondente

BRESCIA, 12. « Abbiamo bloccato il traffico in via Milano ». Questo sermo, pronunciato da un operaio in motocicletta ha fatto proutamente confluire sulla statale 119, un grande corteo di lavoratori della ATB. Alle ore 12,30 un gruppo di lavoratori della fabbrica occupata aveva infatti dato vita spontaneamente al blocco di via Fasoli, ad un blocco stradale.

La manifestazione è stata la risposta dei lavoratori alle false e provocatorie notizie diffuse dal giornale di Brescia, che continua ad attribuire ai sindacati la responsabilità della rottura delle trattative di Roma, provocata al contrario dalla netta chiusura della direzione, rappresentata dall'ingegner Abba. Lo stesso On. Canestrari, sottosegretario al Lavoro, nel dar atto ai sindacati della loro buona volontà, ha dovuto prendere atto che la posizione rigida dell'ATB, non gli permetteva alcun tentativo di mediazione e lo costringeva alla rottura delle trattative. Il fronte di solidarietà con i lavoratori dell'ATB, intanto, si allarga sempre più. Le organizzazioni democratiche stanno organizzando dei turni di vacanze in colonie montane, marine o elioterapiche per i fi-

gli degli operai. Il ferragosto, sarà giornata di lotta, ed insuolante sono in corso per ridurre gli operai e le loro famiglie in quella giornata. Dario Fo e Franca Rame hanno fatto sapere che saranno a Brescia il 15 agosto per esprimere la quale si trovano con i suoi genitori. A due chilometri da Torre Rivoli (Foggia) Giovanni Casazza, di 3 anni, è morto mentre era in un'autoambulanza. In un altro caso, un operaio di 65 anni, è morto durante il trasporto all'ospedale di Pieve di Sacco. Luciana Moro, di 45 anni, un'altra passeggera della « Prinz ». SASSARI — Mario Chessa, 28 anni, è rimasto ucciso alla guida della sua « 850 » mentre viaggiava sulla statale 127, tra Oristano e Sassari. La sua morte è stata provocata da un camion coinvolto nell'incidente di viale S. Giovanni Luigi Chignini, che gli sedeva accanto nella « 850 ». TRENTO — Sulla strada provinciale di Tregno, sovrastante il centro di Revò, sette giovani cospiranti di Cioz, a bordo di un trattore agricolo, sono usciti di strada precipitando nel bosco sottostante: due di essi sono rimasti uccisi, gli altri cinque sono stati ricoverati con ferite che si temeva potessero essere fatali. Le vittime sono Fausto Zanoni, Dario Franchi, ambedue di 19 anni. BARI — Tre bambini sono morti in Puglia in altrettanti incidenti stradali accaduti in località diverse. Michele Selvitino — due mesi — è morto sulla statale 16, sotto Cerignola, nel ribaltamento dell'auto sulla quale si trovava con i suoi genitori. A due chilometri da Torre Rivoli (Foggia) Giovanni Casazza, di 3 anni, è morto mentre era in un'autoambulanza. In un altro caso, un operaio di 65 anni, è morto durante il trasporto all'ospedale di Pieve di Sacco. Luciana Moro, di 45 anni, un'altra passeggera della « Prinz ». SASSARI — Mario Chessa, 28 anni, è rimasto ucciso alla guida della sua « 850 » mentre viaggiava sulla statale 127, tra Oristano e Sassari. La sua morte è stata provocata da un camion coinvolto nell'incidente di viale S. Giovanni Luigi Chignini, che gli sedeva accanto nella « 850 ». TRENTO — Sulla strada provinciale di Tregno, sovrastante il centro di Revò, sette giovani cospiranti di Cioz, a bordo di un trattore agricolo, sono usciti di strada precipitando nel bosco sottostante: due di essi sono rimasti uccisi, gli altri cinque sono stati ricoverati con ferite che si temeva potessero essere fatali. Le vittime sono Fausto Zanoni, Dario Franchi, ambedue di 19 anni. BARI — Tre bambini sono morti in Puglia in altrettanti incidenti stradali accaduti in località diverse. Michele Selvitino — due mesi — è morto sulla statale 16, sotto Cerignola, nel ribaltamento dell'auto sulla quale si trovava con i suoi genitori. A due chilometri da Torre Rivoli (Foggia) Giovanni Casazza, di 3 anni, è morto mentre era in un'autoambulanza. In un altro caso, un operaio di 65 anni, è morto durante il trasporto all'ospedale di Pieve di Sacco. Luciana Moro, di 45 anni, un'altra passeggera della « Prinz ». SASSARI — Mario Chessa, 28 anni, è rimasto ucciso alla guida della sua « 850 » mentre viaggiava sulla statale 127, tra Oristano e Sassari. La sua morte è stata provocata da un camion coinvolto nell'incidente di viale S. Giovanni Luigi Chignini, che gli sedeva accanto nella « 850 ». TRENTO — Sulla strada provinciale di Tregno, sovrastante il centro di Revò, sette giovani cospiranti di Cioz, a bordo di un trattore agricolo, sono usciti di strada precipitando nel bosco sottostante: due di essi sono rimasti uccisi, gli altri cinque sono stati ricoverati con ferite che si temeva potessero essere fatali. Le vittime sono Fausto Zanoni, Dario Franchi, ambedue di 19 anni. BARI — Tre bambini sono morti in Puglia in altrettanti incidenti stradali accaduti in località diverse. Michele Selvitino — due mesi — è morto sulla statale 16, sotto Cerignola, nel ribaltamento dell'auto sulla quale si trovava con i suoi genitori. A due chilometri da Torre Rivoli (Foggia) Giovanni Casazza, di 3 anni, è morto mentre era in un'autoambulanza. In un altro caso, un operaio di 65 anni, è morto durante il trasporto all'ospedale di Pieve di Sacco. Luciana Moro, di 45 anni, un'altra passeggera della « Prinz ».

c. b.

25 morti in un giorno

Sciagure a catena sulle strade dell'esodo estivo

Incidenti particolarmente gravi sull'Autostrada del Sole, nel tratto Roma-Napoli, e in provincia di Padova. Tre bambini muoiono in Puglia in altrettanti scontri

Decine e decine di incidenti insanguinano in questi giorni le strade italiane. Tre persone hanno trovato la morte ieri mattina in un incidente sull'Autostrada del Sole nel tratto Roma-Napoli. La vettura, targata Asti, partita all'alba da Roma era guidata da Alfonso Battaglia di 52 anni, con lui erano Antonio Drago di 53, sua moglie Emanuela Amauri e suo figlio Mario Drago di 15 anni. Nell'incidente hanno perso la vita i primi tre.

BOLZANO — Tre persone sono morte ieri notte in un incidente stradale avvenuto in Val d'Isarco, a 100 metri da un bivio per Valdurnia. Una Fiat spider, all'uscita da una curva è finita fuori strada, rovesciandosi nel sottostante greto del torrente Talvera. I tre occupanti sono morti sul colpo. Le vittime sono il commerciante Giovanni Kofler di 39 anni, Floriano Spina di 66 anni e Giacomo Holzman di 67 anni.

TREVISO — Due fratelli, Lorenzo e Paolo Durante, cinque e tre anni, sono stati falcitati, uccisi da un'Abarth che un giovane di 17 anni, Antonio Zottarel senza patente, aveva lanciato a folle velocità (140 chilometri orari, ha precisato la stradale). La tragedia è avvenuta a Paderno di Ponzone Veneto: i piccoli stavano giocando pacifici sul piazzale davanti alla loro casa. L'auto guidata dal ragazzo senza patente, dopo un sorpasso azzardato, è sbandata, è entrata nel piazzale come un bolide, ha fatto strage. Il giovane alla guida era con tre amici, poco più grandi di lui. Nessuno ha riportato serie ferite: lo Zottarel è stato arrestato sotto l'accusa di duplice omicidio colposo.

PORTOFINO — Due persone sono morte ed altre quattro sono rimaste ferite in un incidente avvenuto sulla strada che da Aviano conduce al Piancavallo, in località di Proce della Mena, ad oltre mille metri di altitudine.

Una Jeep civile guidata da Ferdinando Del Zan di 57 anni di Aviano, con il quale si trovavano la moglie Vittoria, di 48 anni, Giuseppe e Walter Tesolini (padre e figlio) ed i congiunti Antonio e Bianca Colombi rispettivamente di 41 e 35 anni, è sbandata e, dopo aver cozzato contro la parte della montagna, è rimbombata sulla strada. Dopo essere precipitata lungo una ripida scarpata per oltre un centinaio di metri, l'automobile è stata fermata dalla folta vegetazione. I morti sono Vittorio Del Zan e Giuseppe Tesolini.

AVEZZANO (L'Aquila) — Due donne sono morte ed un uomo è rimasto gravemente ferito in uno scontro frontale avvenuto sulla Tiburtina-Valeria, fra Paterno e Aielli, tra un'auto « Cortina » e una « Renault ». Le vittime sono Emma Pasta in Polidoro, di 49 anni; Annamaria Facchetti in Bartolus, di 53 anni e la madre di Pescocostanzo, di 62 anni. Viaggiavano tutti sulla « Cortina ».

PIEVE DI SACCO (Padova) — Tre persone sono morte ed altre cinque sono rimaste gravemente ferite in seguito ad uno scontro frontale sulla statale « Roma », nei pressi di Conche di Codice. Una « NSU Prinz » targata Venezia, con a bordo cinque passeggeri, ha sbandato improvvisamente investendo una « 1100 Fiat » targata Torino, che marciava in senso inverso con tre persone a bordo. Lo scontro è stato violento e le due auto sono rimate in pezzi. Sono morti sul colpo Florindo Nizzero, 38 anni (che viaggiava sulla « 1100 ») e viaggia sulla « Prinz ».

Una « Fiat » targata Venezia, con a bordo cinque passeggeri, ha sbandato improvvisamente investendo una « 1100 Fiat » targata Torino, che marciava in senso inverso con tre persone a bordo. Lo scontro è stato violento e le due auto sono rimate in pezzi. Sono morti sul colpo Florindo Nizzero, 38 anni (che viaggiava sulla « 1100 ») e viaggia sulla « Prinz ».

SASSARI — Mario Chessa, 28 anni, è rimasto ucciso alla guida della sua « 850 » mentre viaggiava sulla statale 127, tra Oristano e Sassari. La sua morte è stata provocata da un camion coinvolto nell'incidente di viale S. Giovanni Luigi Chignini, che gli sedeva accanto nella « 850 ».

TRENTO — Sulla strada provinciale di Tregno, sovrastante il centro di Revò, sette giovani cospiranti di Cioz, a bordo di un trattore agricolo, sono usciti di strada precipitando nel bosco sottostante: due di essi sono rimasti uccisi, gli altri cinque sono stati ricoverati con ferite che si temeva potessero essere fatali. Le vittime sono Fausto Zanoni, Dario Franchi, ambedue di 19 anni.

BARI — Tre bambini sono morti in Puglia in altrettanti incidenti stradali accaduti in località diverse. Michele Selvitino — due mesi — è morto sulla statale 16, sotto Cerignola, nel ribaltamento dell'auto sulla quale si trovava con i suoi genitori. A due chilometri da Torre Rivoli (Foggia) Giovanni Casazza, di 3 anni, è morto mentre era in un'autoambulanza. In un altro caso, un operaio di 65 anni, è morto durante il trasporto all'ospedale di Pieve di Sacco. Luciana Moro, di 45 anni, un'altra passeggera della « Prinz ».

SASSARI — Mario Chessa, 28 anni, è rimasto ucciso alla guida della sua « 850 » mentre viaggiava sulla statale 127, tra Oristano e Sassari. La sua morte è stata provocata da un camion coinvolto nell'incidente di viale S. Giovanni Luigi Chignini, che gli sedeva accanto nella « 850 ».

TRENTO — Sulla strada provinciale di Tregno, sovrastante il centro di Revò, sette giovani cospiranti di Cioz, a bordo di un trattore agricolo, sono usciti di strada precipitando nel bosco sottostante: due di essi sono rimasti uccisi, gli altri cinque sono stati ricoverati con ferite che si temeva potessero essere fatali. Le vittime sono Fausto Zanoni, Dario Franchi, ambedue di 19 anni. BARI — Tre bambini sono morti in Puglia in altrettanti incidenti stradali accaduti in località diverse. Michele Selvitino — due mesi — è morto sulla statale 16, sotto Cerignola, nel ribaltamento dell'auto sulla quale si trovava con i suoi genitori. A due chilometri da Torre Rivoli (Foggia) Giovanni Casazza, di 3 anni, è morto mentre era in un'autoambulanza. In un altro caso, un operaio di 65 anni, è morto durante il trasporto all'ospedale di Pieve di Sacco. Luciana Moro, di 45 anni, un'altra passeggera della « Prinz ».

In tutti i porti italiani

Transatlantici fermi per lo sciopero degli equipaggi

Dal 7 agosto, 35 navi sono rimaste bloccate nei porti - Da ieri in agitazione anche i marittimi della « Tirrenia », che effettua i collegamenti con la Sardegna

Lo sciopero dei marittimi imbarcati sulle navi delle società del gruppo Finmare, proclamato dai tre sindacati della categoria aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL, continua a tener bloccate nei porti, per scioperi articolati di 24 o 48 ore, le maggiori unità della nostra flotta.

Fino ad oggi, si sono astenuti dal lavoro gli equipaggi di 35 navi, fra cui la « Michelangelo », l'« Esperia », l'« Leonardo da Vinci », l'« Africa », l'« Arborea », la « Lazio », la « Vitali », la « Messapia », l'« Esquillino », la « Città di Tunisi », la « Belluno », la « Città di Cagliari », la « Sicilia », la « Torres », la « Città di Siracusa », la « Pallada », la « Vasquella », la « San Giorgio », l'« Adelaide », l'« Asile », l'« Appla », la « Caralis », la « Campidano », la « Ichusa », la « Calabria », la « Città di Nuoro », la « Città di Napoli », l'« Ausonia » e la « Stelvio ».

Da ieri, lo sciopero è stato esteso anche alle navi della società « Tirrenia », che effettuano i collegamenti fra il continente e l'isola. Sono così fermi, a turno, i traghetti per la Sardegna.

La prima fase dello sciopero, iniziato il 7 agosto quando la « Leonardo da Vinci », uno dei più grandi transatlantici italiani aprì la serie delle agitazioni restando ferma per 24 ore nel porto di Napoli, si concluderà il 15 di questo mese. Alla fine della prima fase di lotta, le federazioni marittime si riuniranno per stabilire la modalità e la data per il proseguimento delle agitazioni.

Un grave lutto

L'improvvisa scomparsa della compagna D'Avenio

Telegramma di Longo al compagno Aldo De Jaco



Tina D'Avenio, funzionaria della Sezione di Organizzazione del Comitato Centrale del Partito, moglie amatissima del compagno Aldo De Jaco, redattore del nostro giornale, è deceduta ieri improvvisamente all'ospedale civile di Seravezza (Lucca) dove era stata ricoverata poche ore prima. Stava trascorrendo le sue vacanze, col marito e il più giovane dei suoi figli, a Fiumetto, una frazione di Marina di Pietrasanta, e costituiva per lei, questa vacanza, anche una convalescenza da una flebite di cui aveva sofferto tempo addietro.

Appena quarantatreenne, la compagna D'Avenio ha chiuso un'esistenza di militante comunista tutta dedicata alla causa dell'emancipazione dei lavoratori. A Napoli, dove era nata, entrò giovanissima (nel 1941) nell'organizzazione del Pci, mentre la guerra ancora infuriava a pochi chilometri dalla città. Con intelligenza e passione che non dovevano mai conoscere pause o rallentamenti, Tina scoperò affrontando tutti i compiti che di volta in volta il partito le assegnava: modesti o importanti che fossero non faceva per lei differenza. Fu nello apparato della Federazione e nel 1949 venne arrestata nel corso di una manifestazione per la pace e condannata a sei mesi di reclusione. Tina contribuì all'organizzazione del partito negli anni duri in cui il partito, a Napoli, andava costruito; e poi fu tra i dirigenti più abili e capaci. Eletta nel Comitato Federale al VI Congresso della Federazione napoletana, fu segretaria dell'Udi fino al 1953, poi responsabile della commissione femminile per alcuni anni, membro del Comitato cittadino. Venne anche eletta consigliere comunale di Napoli, e per lungo tempo portò anche il suo lavoro nella Direzione provinciale dell'Autunno, una carica di grande responsabilità. Tina era una donna di una vita, una donna di una vita, una donna di una vita. Tina era una donna di una vita, una donna di una vita, una donna di una vita.

Al compagno De Jaco, ai figli Dario e Andrea, ai familiari tutti esprimiamo il profondo e affettuoso cordoglio del compagno della Redazione e dell'Amministrazione dell'«Unità».

La salma di Tina D'Avenio verrà trasportata a Roma domani nella tarda mattinata. Sarà esposta, dalle ore 12 in poi, presso la camera ardente del cimitero di Prima Porta.

«Medicina e società»

I medici cattolici sull'enciclica: un documento non infallibile

BOLOGNA, 12. Il prossimo numero della rivista cattolica bolognese «Medicina e società», pubblica un articolo del direttore dott. Diego Brescia in cui il punto di vista della redazione sull'enciclica «Humanae vitae» viene sintetizzato nella affermazione che, in materia di controllo delle nascite («la soluzione proposta dall'enciclica non può essere considerata definitiva»). L'articolo si richiama all'opinione espressa dal prof. Caprio, segretario generale dei medici cattolici italiani, i quali, in quanto medici, «sono costretti a ravvisare nel documento pontificio delle contraddizioni incomprensibili ed insanabili». Quanto ai cattolici praticanti «non sembra loro valido, dopo il Vaticano II che ha finalmente considerato l'amore fra i coniugi come vero e proprio scopo del matrimonio, proporre come valorizzazione di questo amore, che è sentimento elevatissimo e qualificante della natura umana, l'applicazione della continenza periodica che «interrompe l'intimità della vita coniugale e pone quindi in pericolo la fedeltà e può compromettere il bene di tutti». L'enciclica viene poi definita «autentica ma non infallibile», «autentica ma non infallibile», «autentica ma non infallibile». I medici cattolici, in una tensione fra i propri principi morali e le difficoltà della società in cui si trovano ad operare.

Le guardie vaticane minacciano lo sciopero

Le guardie svizzere in servizio in Vaticano, stanno a quanto riferisce la Tribune de Genève — sono in agitazione. Motivi di carattere economico, e precisamente i salari mensili troppo bassi, hanno provocato il malcontento fra il corpo di guardia di papa Paolo VI, malcontento che potrebbe persino tradursi in un vero e proprio sciopero. Le guardie svizzere chiedono un aumento del loro salario mensile, attualmente di 10 mila lire al mese, insufficiente per vivere a causa del continuo aumento del costo della vita. In caso la loro richiesta non venisse accettata, si afferma nel suddetto giornale — le guardie svizzere hanno minacciato di sciopero il loro servizio di guardia in Vaticano.

Giovanni Ingoglia